- v. 28a “Io do loro la vita eterna”. La vita eterna non è solo una promessa futura ma implica anche una relazione viva e attiva con Gesù nel presente. Questa relazione con Gesù porta ad una vita piena sia ora che nell’eternità. In questo tempo pasquale, il tema della vita eterna è importante perché richiama il senso ultimo della morte e risurrezione di Gesù Cristo. Nel nostro mondo che cambia, così difficile, noi cristiani sappiamo dove andare perché abbiamo il pastore.
- v. 28b “e non andranno perdute in eterno”. Le pecore si sentono sicure, non andranno mai perdute. Gesù promette che coloro che Lo seguono non possono perdersi nonostante le eventuali sfide e difficoltà della vita.
- v. 28c “e nessuno le strapperà dalla mia mano”. Prima Gesù dice che nessuno le strapperà dalla sua mano, poi dice che nessuno le strapperà dalla mano del Padre: “nessuno può strapparle dalla mano del Padre” (v. 29). La mano del Padre e quella di Gesù sono identiche. Il Padre e Gesù vivono in profonda comunione tra loro e anche noi siamo coinvolti in questa duratura comunione d’amore.
- v. 30 “Io e il Padre siamo una cosa sola”. Ciò significa che lui è il Messia, il Figlio di Dio, è l’amore di Dio che cammina per le strade di questo mondo e soffre con chi soffre e gioisce con chi gioisce.

Silvana Silvano, Parrocchia di Granarolo

IL FOGLIETTO DOMENICALE

Domenica 11 maggio 2025, IV Domenica di Pasqua (Anno C))

*Il commento alle letture domenicali, fatto da fedeli di alcune parrocchie della diocesi di Bologna. Disponibile anche su **Telegram**: https://t.me/fogliettodomenicale*

Atti 13,14.43-52

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba, 14 proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisìdia e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero.
43 [Sciolta l’assemblea,] molti Giudei e prosèliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio.
44 Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore.
45 Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. 46 Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. 47 Così infatti ci ha ordinato il Signore:
Io ti ho posto per essere luce delle genti,
perché tu porti la salvezza sino all’estremità della terra».
48 Nell’udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. 49 La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. 50 Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. 51 Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio. 52I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.
..

COMMENTO - v. 46 “Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: ‘Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani’ ”. Emerge da questo testo della Prima Lettura la decisione di Paolo e Barnaba di rivolgere “l'annuncio” ai pagani.
- v. 14 “Essi invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisìdia e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero”. Tale versetto è posto come introduzione al racconto e descrive l’arrivo dei discepoli ad Antiochia di Pisidia e il loro aggregarsi alla comunità ebraica per la preghiera liturgica nel giorno di sabato: “sedettero”.
- v. 15 “Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: ‘Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!’” Si tratta di un versetto non pubblicato nel Lezionario: dopo la lettura della Legge e dei Profeti, Paolo e Barnaba vengono invitati a dire qualcosa per esortare il popolo.
- vv. 16b-41 Non riportata dal Lezionario, in questi versetti viene riportata l'esortazione di Paolo che inserisce l’annuncio della “morte sepoltura risurrezione di Gesù” nel piano di grazia di Dio che è iniziato scegliendo di salvare Israele e di costituirlo come suo popolo.

- v. 42 “Mentre uscivano, li esortavano ad annunciare loro queste cose il sabato seguente”. I due vengono invitati anche per il sabato seguente “a parlare di questa parola”.
- v. 43 “Sciolta l'assemblea, molti Giudei e prosèliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio”. Già nell'immediato l’esortazione di Paolo, l’annuncio del Signore Gesù, attrae molti. “Cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio”, cioè a rimanere in Gesù, grazia di Dio, in continuità con la fede nel Dio di Israele.
- v. 45 “Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo”. “Il sabato seguente” (v. 44) “furono ricolmi di gelosia”: descrive il dramma della reazione dei Giudei alla vista della moltitudine attratta “per ascoltare la parola del Signore” (v. 44).
- v. 45 “li contrastavano con parole ingiuriose” in opposizione all’ascolto della parola del Signore. Vedi in Lc 15,25-30 la reazione del figlio bravo all’atteggiamento del padre nei confronti del figlio malvagio, nella parabola raccontata da Gesù.
- v. 46 “Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: ‘Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani’ ”. Il rifiuto dell’ascolto di Israele produce non la fine dell’annuncio ma un suo più grande orizzonte: “noi ci rivolgiamo ai pagani”.
- v. 48 “Nell’udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero”. I pagani gioiscono all’ascolto della Parola e la glorificano.
- v. 52 “I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo”. I discepoli, nella persecuzione, sono pieni di gioia e di Spirito Santo in contrasto con l’opera dei Giudei che al v 50 (“Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio”) manifesta un’avversione totale già presente al v. 45.

Don Giovanni Battista Beretta, Parrocchia di Granarolo

Apocalisse 7,9-17

9 Io, Giovanni, vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. 10 E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello».
11 E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: 12 «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi
onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».
13 Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: [«Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». 14 Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui:] «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello. 15 Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli

prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.
16 Non avranno più fame né avranno più sete,
non li colpirà il sole né arsura alcuna,
17 perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono,
sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita.
.

COMMENTO - v. 9 “Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani”. Una folla che “nessuno poteva contare”: la realtà della salvezza di Dio è sempre più grande delle nostre idee su come va il mondo.
- v. 14 “Gli risposi: ‘Signore mio, tu lo sai’. E lui: ‘Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello’ ”. A ognuno la sua tribolazione appare la più grande.
- v. 14 “hanno lavato le vesti nel sangue dell'agnello” perché sanno di avere le vesti sporche.
- v. 17 “perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi”. “L'agnello sarà il loro pastore”: si rovesciano i posti e i piccoli guidano i grandi. Chissà se quando sentiremo questa lettura sarà già stato scelto il nuovo pastore-agnello del nostro gregge?

Daniele Vascotto, Parrocchia di Granarolo

VANGELO: Giovanni 10,27-30

In quel tempo, Gesù disse: 27 «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. 28 Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. 29 Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. 30 Io e il Padre siamo una cosa sola».
.

COMMENTO AL VANGELO - In questa IV domenica di Pasqua la liturgia della Parola ci presenta un brano evangelico di pochi versetti che racchiude tutto quello che si può dire sul cristianesimo come esperienza di comunione e di salvezza: ascoltare e seguire.
- v. 27a “Le mie pecore ascoltano la mia voce”. Spesso sono tante le voci che affollano il nostro cuore. La voce del pastore per essere riconosciuta necessita di un orecchio attento e raffinato capace di comprendere il suo messaggio e la sua volontà. È possibile riconoscere la sua voce solo se vinciamo il nostro egoismo.
- v. 27b “E io le conosco”. Conoscere significa un rapporto di grande confidenza, di grande intimità; conoscere abbraccia mente, cuore, azione, non è solo una conoscenza superficiale, ma una relazione di amore e fiducia reciproca.
- v. 27c “Ed esse mi seguono”. Dove lo seguono? Nell’amore che si fa servizio. A quanti seguono Gesù, Gesù dona la sua stessa vita. Infatti dice: “Io do loro la vita eterna” (v. 28).